



COMUNE DI CASTELGOMBERTO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



PROGETTO PRELIMINARE
IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN PROCEDURA ORDINARIA
SITO IN VIA DELLA SCIENZA

<p>TITOLO ELABORATO: DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE e RELAZIONE ALLEGATA</p>	<p>ELABORATO: 9</p>
<p>COMMITTENTE: ECOSERVICE METALLI s.r.l. - sede legale: Via G.Zampieri, 4 - 36100 Vicenza - unità locale: Viale della Scienza - 36070 Castegomberto (VI)</p>	
<p>GRUPPO DI LAVORO:</p> <p>Dr. Andrea TREU</p> <p>Dr. Michele VINCENZI</p> <div data-bbox="694 1641 1045 1848"><p>Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Vicenza</p><p>ANDREA TREU n° 1517</p></div> <div data-bbox="702 1825 949 2072"><p>ORDINE DEI GEOLOGI Dr. Geol. MICHELE VINCENZI N. 207 REGIONE DEL VENETO</p></div>	<p>SCALA:</p> <p>DATA: LUGLIO 2016</p>



ALLEGATO E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ANDREA TREU** nato a **VICENZA** prov. **VI** il **19/04/1957** e residente in **VIA GIOBERTI N.45** nel Comune di **VICENZA** prov. **VI** CAP **36100** tel. **0444/341239** fax **0444/341239**, email **andreatreu@ripaengineering.it** in qualità di **Professionista Incaricato** del progetto denominato **Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria di potenzialità superiore a 10 t/g della Ditta Ecoservice Metalli srl in Comune di Castelvomberto**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° **2299** del **9 dicembre 2014** al punto / ai punti **ai sensi dell'art.6 (3) della Direttiva 92/43/CE in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti delle rete Natura 2000.**

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

**RELAZIONE ALLEGATA alla DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Vicenza, 6 luglio 2016

IL DICHIARANTE

ALLEGATO E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

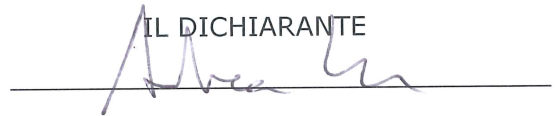
Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Vicenza

6 luglio 2016

IL DICHIARANTE



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati -con modalità cartacee e informatizzate -per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche. Il Titolare del trattamento è:

....., con sede in

.....,
Via n., CAP Il
Responsabile del trattamento è: con
sede in

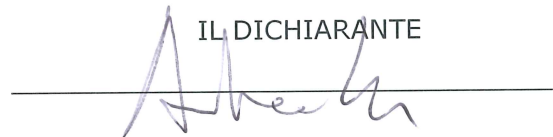
.....,
Via n., CAP

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Vicenza

6 luglio 2016

IL DICHIARANTE



RELAZIONE ALLEGATA

alla

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

INDICE

1. PREMESSA	2
2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	3
2.1. Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione	7
2.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	7
2.1.2. Piano Regolatore Generale del Comune di Castelgomberto	15
2.1.3. Piano di classificazione acustica del Comune di Castelgomberto.....	17
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	18
3.1. Descrizione del sito	18
3.1. Descrizione dell'attività.....	18
4. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE.....	20
5. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000.....	23
6. CONCLUSIONI.....	31

1. PREMESSA

La Ditta Ecoservice Metalli srl, con sede legale in via Zampieri, 4 a Vicenza (VI), intende avviare un'attività di recupero rifiuti metallici e di messa in riserva di rifiuti assimilabili non pericolosi in procedura ordinaria ai sensi del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e integrazioni.

Il capannone ove dovrebbe essere insediata l'attività è ubicato in viale della Scienza in Comune di Castelgomberto.

Poiché l'attività che si intende intraprendere presenta una potenzialità superiore alle 10 t/g, deve essere intrapresa la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

Allo Studio Preliminare Ambientale va allegato lo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale oppure la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza.

Il presente documento rappresenta la relazione di accompagnamento alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto che la Ditta Ecoservice Metalli Srl intende avviare è situato in via della Scienza, nella Zona Industriale Nord di Castelgomberto (VI) che si protende verso il passo di Priabona.

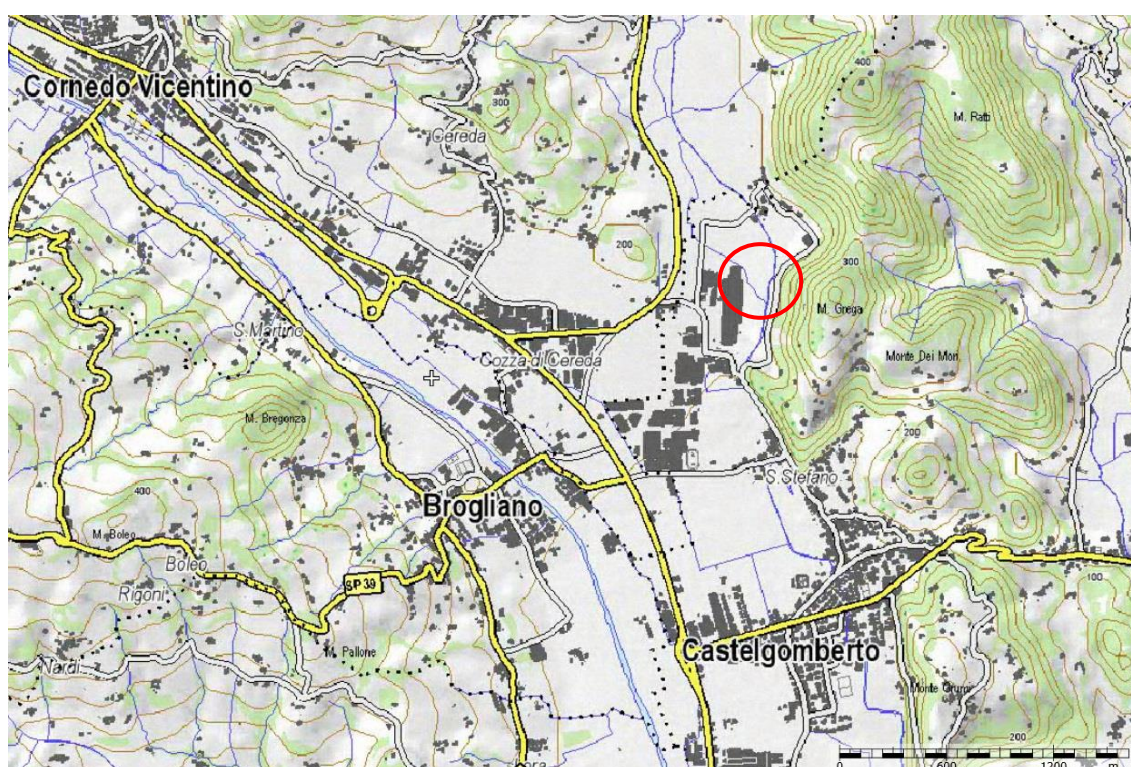


Figura 1 Ubicazione dell'impianto su IGM

La quota assoluta del piano campagna è pari a circa 150 m s.l.m.

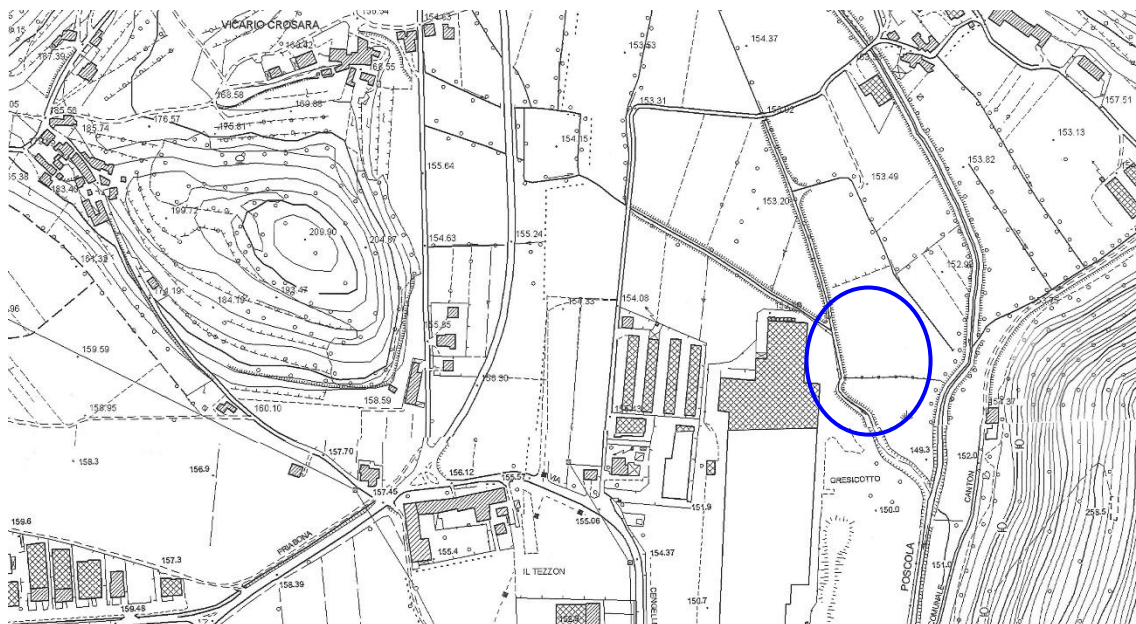


Figura 2 Ubicazione dell'impianto su CTR

Le figure Figura ,Figura 4 eFigura mostrano come appare l'esterno del capannone della ditta Ecoservice Metalli srl.



Figura 3 Vista del capannone dal lato dell'ingresso



Figura 4 Dettaglio dell'ingresso al capannone



Figura 5 Vista del lato posteriore del capannone, lato Nord Ovest



***Figura 6** Vista del lato posteriore del capannone*

2.1. Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione

2.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

Tavola 1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: si rileva come l'area ricada nel vincolo corsi d'acqua e si trovi in prossimità di un sito di importanza comunitaria (SIC).

Tavola 2.1.B - Carta della Fragilità, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico: l'area rientra tra quelle considerate a rischio idraulico moderato (R1) dal Piano Provinciale di Emergenza. L'art. 10 delle Norme impone ai Comuni, in sede di redazione dei PRC e loro varianti, tra l'altro, di:

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.

Tavola 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale: illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione. L'area in cui sorge l'impianto è classificata tra le **stepping stone**, aree naturali o seminaturali, con collocazione geografica e caratteri morfostrutturali atti

a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi, per le quali l'Art.38 delle Norme dispone una serie di direttive per la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica - rete natura 2000.

Tavola 4.1.B - Sistema Insediativo-Infrastrutturale: l'area rientra all'interno delle Aree produttive ampliabili, con riferimento all'art. 67 delle Norme, che recita:

ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI

1. Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.

2. DIRETTIVA:

a. Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie territoriale produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.

b. I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in copianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.

c. È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

3. Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della copianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.

4. Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:

a. Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.

b. Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.

c. Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area.

d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

5. Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:

a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;

- b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);*
- c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;*
- d. le forme più opportune per la gestione dell'area;*
- e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;*
- f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati*
- g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*
- h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.*
- i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività;*
- j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste.*

Tavola 5.1.B - Sistema del Paesaggio: evidenza come l'area rientri nell'ampia area **di agricoltura mista a naturalità diffusa**, con riferimento al già citato art. 25 delle Norme.

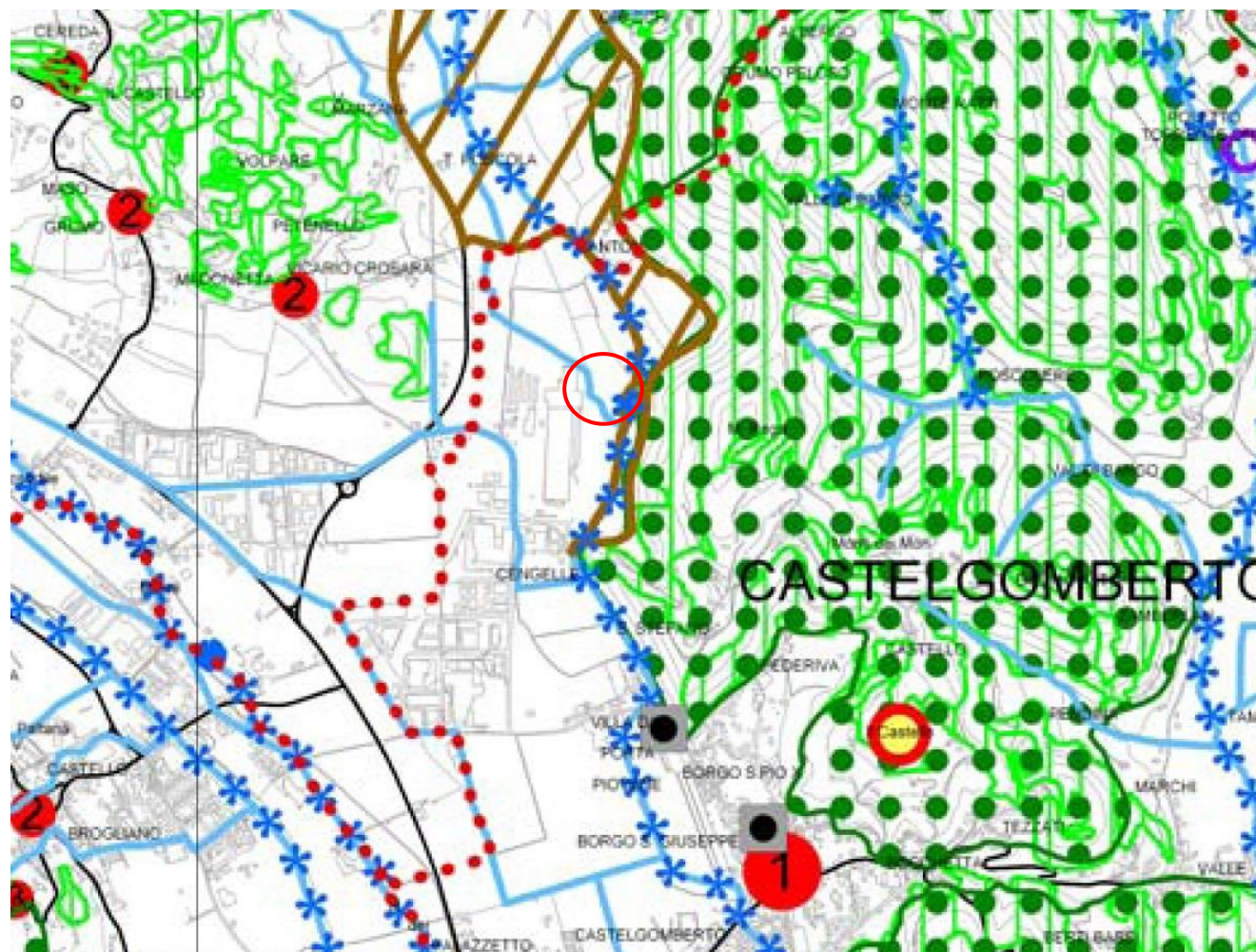


Figura 7 Estratto della Tavola 1.1.B - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

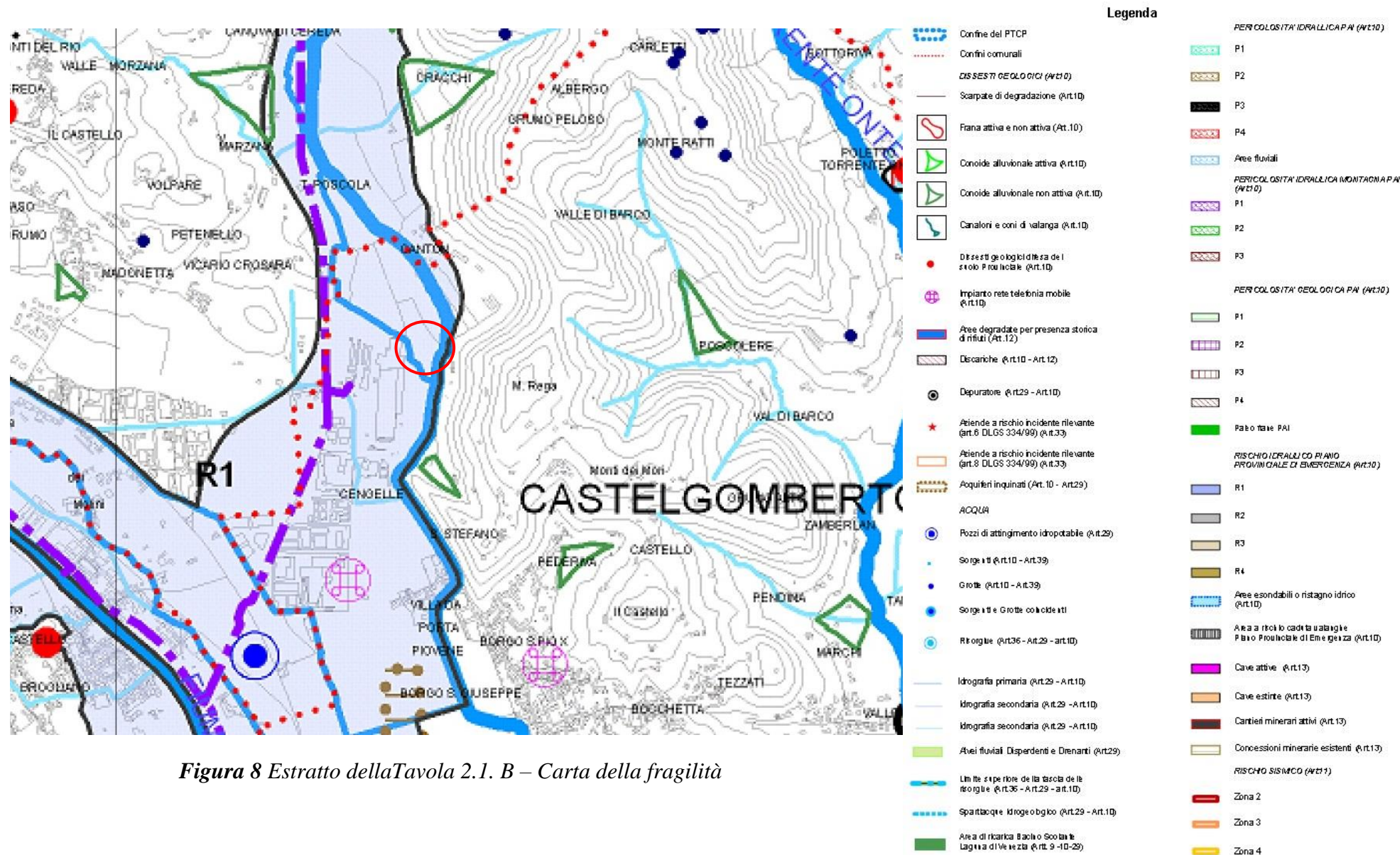


Figura 8 Estratto della Tavola 2.1. B – Carta della fragilità

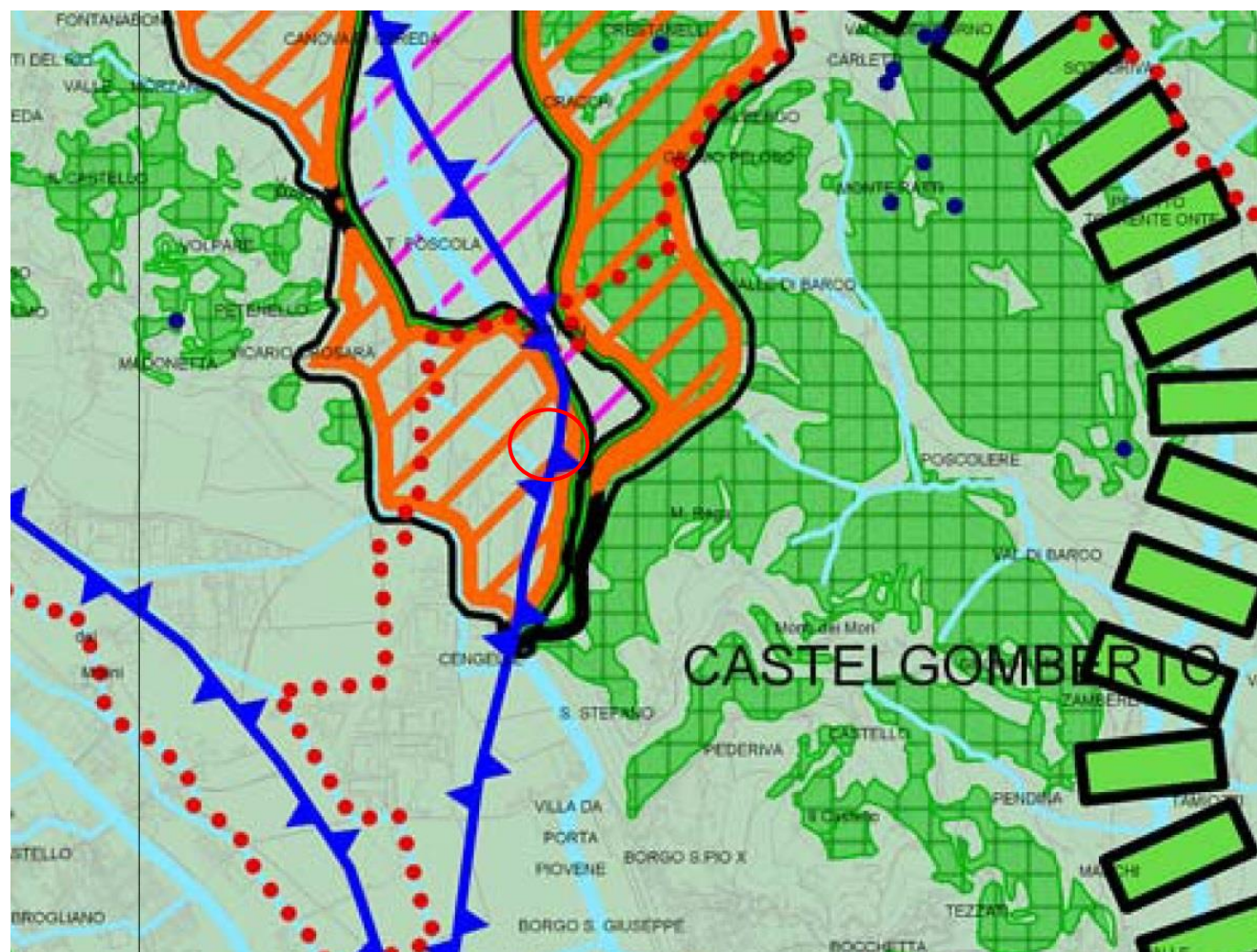


Figura 9 Estratto della Tavola 3.1.B – Carta del sistema ambientale

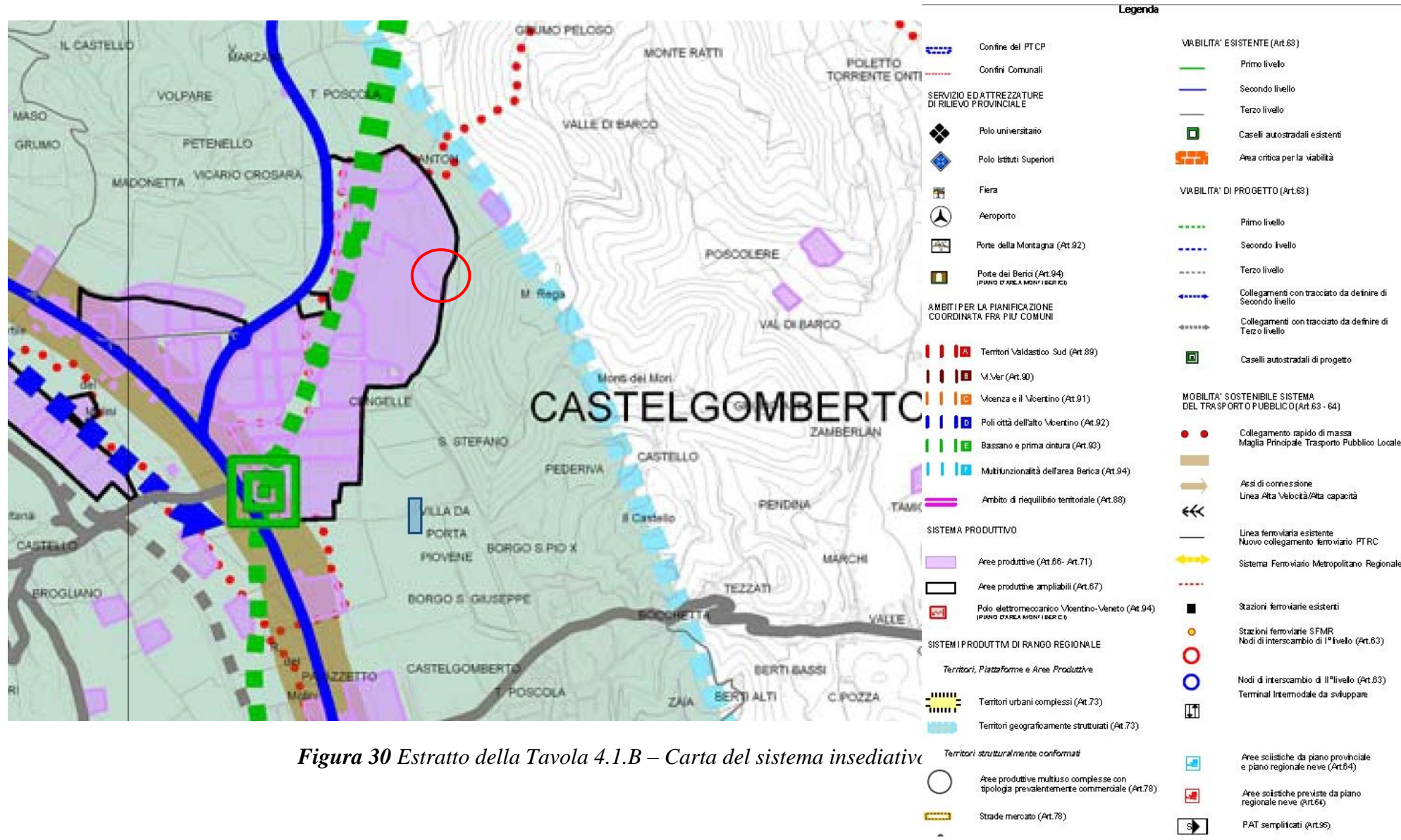
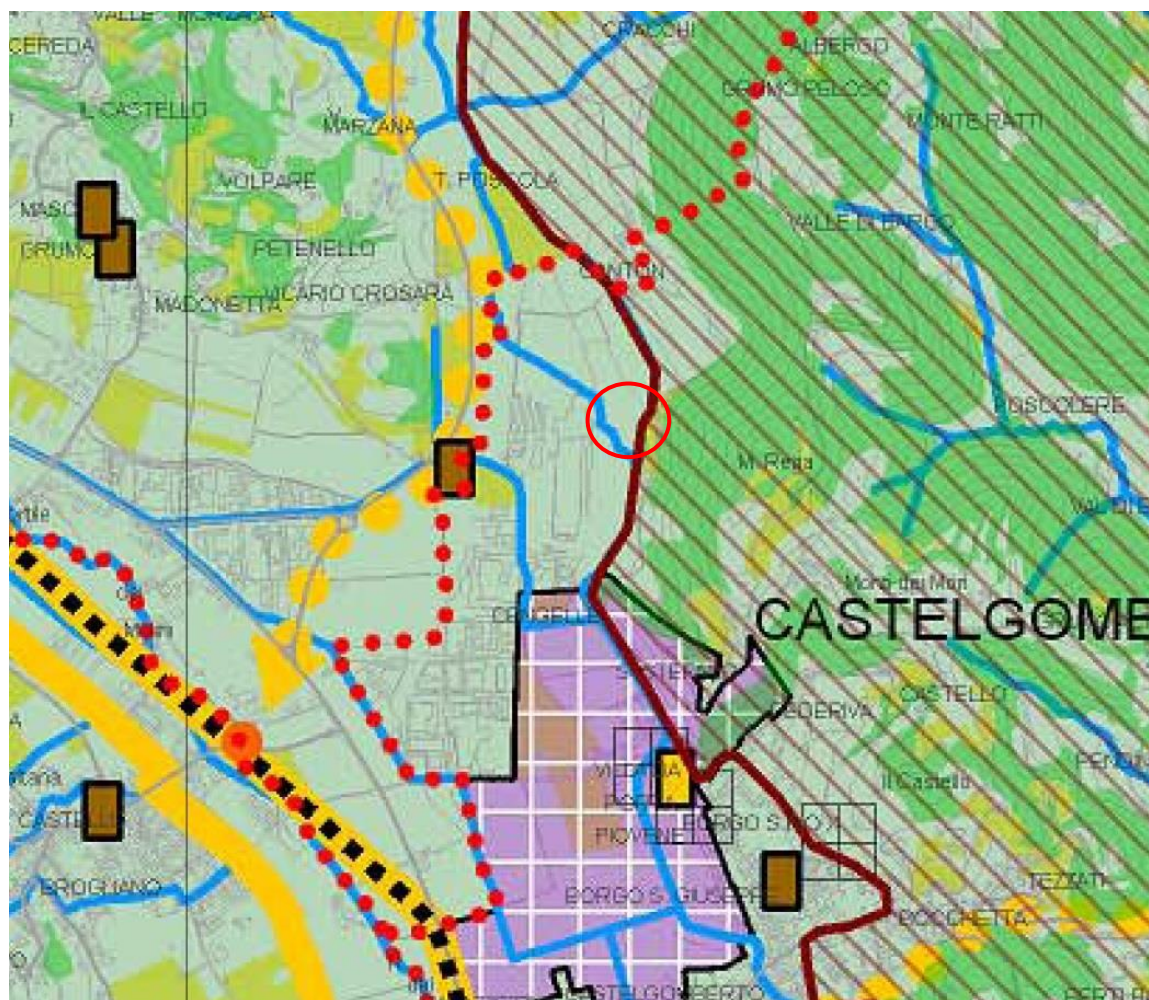


Figura 30 Estratto della Tavola 4.1.B – Carta del sistema insediativo



Legenda

- Confine del PTC
 - Confini Comunali
 - Corsi acqua
 - Ambiti boscati
 - Canali Storici
 - Aree verdi periurbane (Art.37)
- AREE AGRICOLE PTC**
- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
 - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
 - Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
 - Aree agropolitano (Art.24)
- STRADE DEI VINI**
- Strada dei Colli Berici
 - Strada del Recioto
 - Strada del Torcolato
- RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA**
- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
 - Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
 - Assi ciclabili relazionali (Art.63)
- CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE**
- Ville di interesse Provinciale (Art.45)
 - Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
- CONTESTI FIGURATIVI**
- Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
 - Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
- CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)**
- Altopiano dei Sette Comuni
 - Monti Berici (Art.94)
 - Stazione ferroviaria storica (Art.54)
 - Casello ferroviario storico (Art.54)
 - Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 - Strada Romana PTC (Art.56)
 - Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
 - Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 - Aree agrocenturiato (Art.41)
- ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO**
- Terrazzamenti (Art.55)
 - Ulivi/Ciliegi (Art.55)
 - Prati stabili (Art.55)

Figura 41 Estratto della Tavola 5.1.B – Carta del sistema del paesaggio

2.1.2. Piano Regolatore Generale del Comune di Castelgomberto

L'area ove la Ditta Ecoservice Metalli srl intende realizzare il proprio impianto è classificata dal Piano Regolatore Generale del Comune di Castelgomberto come Zona Produttiva di espansione, D1 be. Tali zone sono normate dall'art.21 delle Norme Tecniche di Attuazione che si riporta di seguito.

Articolo 21 - ZONE D1b

Sono le zone da destinare principalmente ad insediamenti artigianali o commerciali all'ingrosso; le attività di commercio e ricettive sono ammesse nel rispetto delle condizioni sotto riportate e con la limitazione alle categorie indicate al penultimo comma del presente articolo.

Nelle zone D1be di espansione l'intervento edilizio è subordinato all'approvazione di un piano attuativo.

Nelle zone D1bc di completamento è ammesso l'intervento edilizio diretto.

Al fine di contenere l'utilizzo del territorio è possibile la costruzione di fabbricati affiancati.

Le disposizioni per le zone D1b (D1be e D1bc) sono:

a) superficie minima del lotto mq. 600;

b) distanza minima dai confini ml. 5,00 con possibilità di deroga ai sensi dell'art. 4 punto 11 c);

c) distanza minima fra pareti finestrate ml. 10,00;

d) Rc 60%;

e) H ml. 10,00 (ml. 12,00 unicamente per motivate esigenze tecnologiche);

f) La distanza dei fabbricati dalle strade di pertinenza non può essere inferiore a ml. 7,50;

g) Il progetto deve destinare una superficie ai sensi dell'art. 25, comma 10, della Legge Regionale 61/1985, come segue:

- Insediamenti di carattere artigianale, 5% per opere di urbanizzazione primaria e 5% per opere di urbanizzazione secondaria, riferita alla superficie del lotto;

- Insediamenti di carattere commerciale all'ingrosso od al dettaglio – queste ultime con le limitazioni alle categorie di cui al penultimo comma del presente articolo – 0,80 mq:/mq. Per superficie a servizi, riferita alla superficie lorda di pavimento.

h) Non è consentita la costruzione di pensiline o tettoie anche provvisorie o in deroga ai punti c), d), e), f); eventuali pensiline o tettoie che distassero dai confini meno di ml. 1,00 saranno consentite previo accordo con il confinante;

Nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al comma precedente è consentita la costruzione di un solo alloggio per ciascun lotto fino ad un massimo di 500 mc. da adibire ad abitazione per il proprietario o per il custode e che dovrà costituire corpo unico con il fabbricato produttivo. All'interno di ogni singola zona territoriale omogenea, il rapporto edificatorio fra le destinazioni d'uso produttive (artigianale e/o industriali) e commerciali al dettaglio (con le limitazioni alle categorie di cui al penultimo comma del presente articolo), non dovrà essere maggiore di mq. 1,00 di superficie commerciale al dettaglio ogni mq. 100,00 di superficie con destinazione d'uso principale (artigianale e commerciali all'ingrosso), intese entrambe come superficie netta di pavimento anche su più piani; tale rapporto deve intendersi verificato per lo sviluppo dell'intera singola zona territoriale omogenea, e comprendere ogni preesistenza al momento dell'intervento.

Le attività commerciali al dettaglio ammesse ai sensi del presente articolo in zona territoriale omogenea di tipo D1b, sono quelle volte alla ristorazione in genere, quali: bar, ristoranti, self service, mense aziendali, con esclusione di qualsiasi attività diversa di commercio secondo le tipologie di vendita di cui alla L.R. 37/1999 o ingrosso.

Per le attività commerciali preesistenti e diverse da quelle indicate al precedente comma, sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui all'art. 31 lettere a), b), c), e d) della legge 05.08.1978 nr. 457.

Di seguito si riporta estratto del PRG vigente.

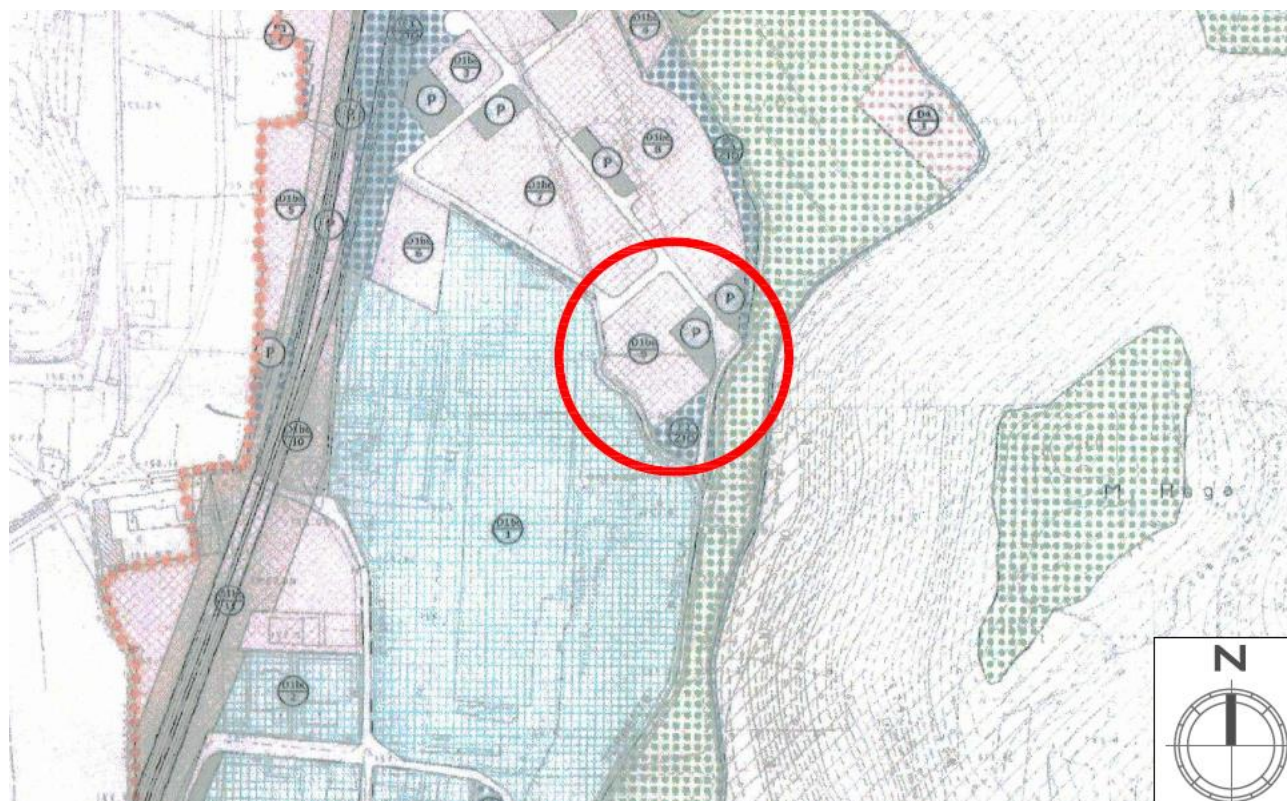


Figura 5 Estratto del Piano Regolatore Generale del comune di Castelgomberto

2.1.3. Piano di classificazione acustica del Comune di Castelgomberto

Il capannone ricade all'interno della Zona Territoriale Omogenea di tipo D1 – produttiva di completamento che è considerata, dal Piano di Classificazione Acustica, come zona in classe V.

Di seguito si riporta estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

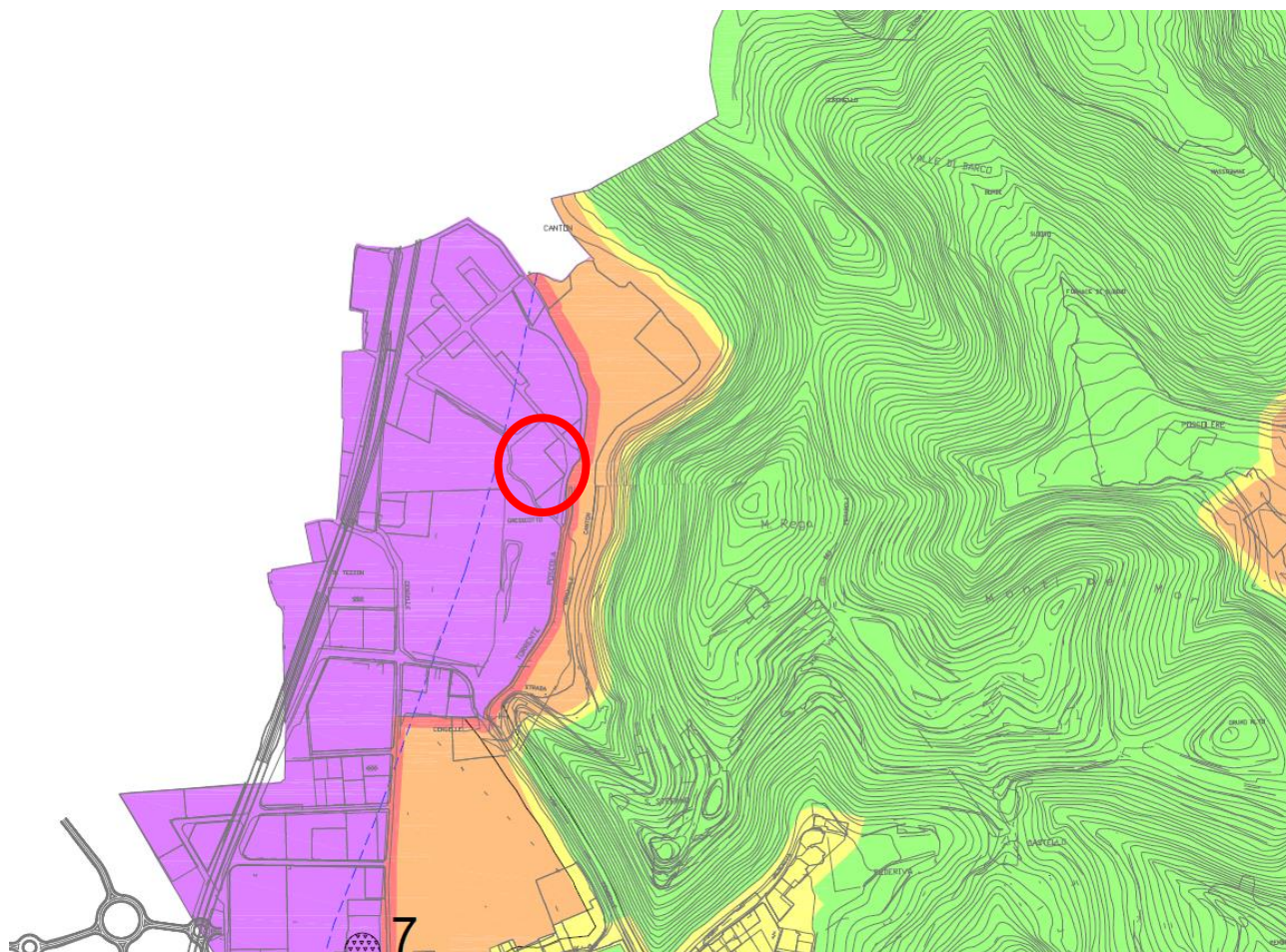


Figura 6 Estratto dell'elaborato grafico allegato al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Castelgomberto

LEGENDA

Classe	Descrizione	Grafia	Limiti di immissione (dBA)		Limiti di emissione (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette	Verde	40	50	35	45
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Giallo	45	55	40	50
III	aree di tipo misto	Arancione	50	60	45	55
IV	aree di intensa attività umana	Rosso	55	65	50	60
V	aree prevalentemente industriali	Purpureo	60	70	55	65
VI	aree esclusivamente industriali	Azzurro	70	70	65	65

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1. Descrizione del sito

La Ditta Ecoservice Metalli srl intende avviare un'attività di recupero rifiuti non pericolosi presso la propria sede di viale della Scienza in Comune di Castelgomberto (VI).

Nell'area è presente un capannone completamente tamponato di superficie pari a mq 1.043,84 dotato di uffici e servizi igienici. Nella tabella che segue sono riportate le superfici dei singoli locali.

L'altezza del capannone è pari a 7,50 ml.

All'interno del capannone è presente una pesa di lunghezza pari a ml 8,00.

La pavimentazione del laboratorio è in cls lisciato.

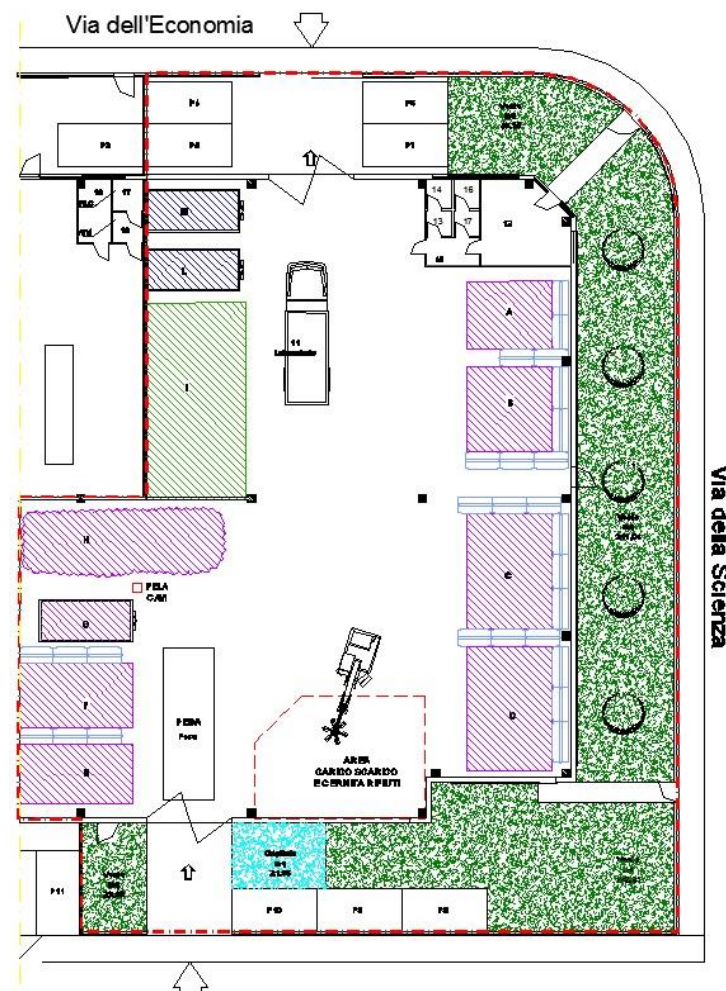
3.2. Descrizione dell'attività

Nell'impianto si prevede che potranno essere conferite **80 ton** di rifiuti al giorno, per un totale di **20.000 ton/anno** (su 250 giorni anno).

Le attività di recupero previste sono le seguenti:

- l'operazione di messa in riserva, **R13**, che prevede che il rifiuto in ingresso venga messo in stoccaggio prima di essere avviato a recupero nell'impianto stesso o in un altro impianto di recupero;
- l'operazione **R12** "scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11", intesa come pretrattamento costituito da selezione, separazione, cernita, adeguamento delle dimensioni e miscelazione/accorpamento;

- l'operazione **R4** che riguarda il recupero degli scarti metallici, ferrosi e non ferrosi.



Nella figura a lato è evidenziato il lay-out dell'impianto dal quale si può vedere come tutte le attività di gestione dei rifiuti vengano effettuate esclusivamente al coperto all'interno del capannone, comprese le operazioni di stoccaggio.

Figura 7 Lay-out dell'impianto.

La tipologia di rifiuti trattati è esclusivamente solida e pertanto dalle attività di recupero non si originano né scarichi liquidi né emissioni in atmosfera.

Nel caso in cui un cassone di rifiuti in ingresso fosse stato esposto agli agenti atmosferici, nel capannone sono stati ricavati 2 pozzetti a tenuta per la raccolta di eventuali spandimenti.

4. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

L'area in esame si inserisce all'interno di una zona produttiva situata tra i centri abitati di Castelgomberto e Cornedo e che si estende verso il passo di Priabona.

L'ambiente naturale circostante risulta fortemente compromesso dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dall'affermarsi una meccanizzazione ed industrializzazione delle colture.

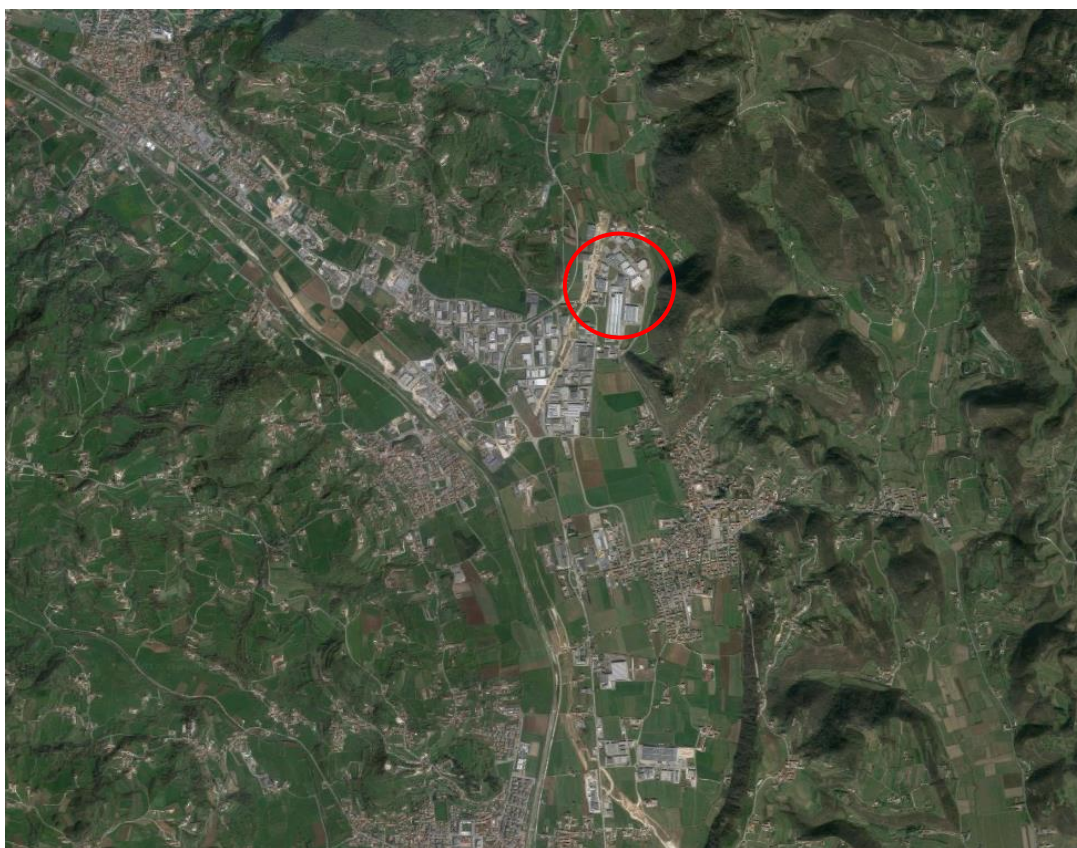


Figura 8 Vista satellitare a grande scala della zona in esame



Figura 9 Vista satellitare della zona produttiva

Come evidenziato dalle Figure 15 e 16, l'area, posta a ridosso delle ultime propaggini dei Lessini vicentini, è un classico esempio delle trasformazioni che hanno interessato in questi ultimi anni l'ambiente agricolo del fondovalle.

L'urbanizzazione diffusa sul territorio e l'agricoltura intensiva hanno, infatti, fortemente compromesso dal punto di vista ambientale la pianura della vallata dell'Agno. Ciò ha comportato evidenti conseguenze sulla qualità dell'ambiente e dei corsi d'acqua, e l'impovertimento dei suoli che subiscono l'aggressione chimica dei moderni metodi agricoli o vengono cementificati e resi impermeabili, con conseguenti problematiche di tipo idraulico.

Inoltre, nelle immediate vicinanze, a circa 280 m verso ovest, è in fase di realizzazione il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta che va a tagliare in due la zona produttiva ove è insediato il capannone.

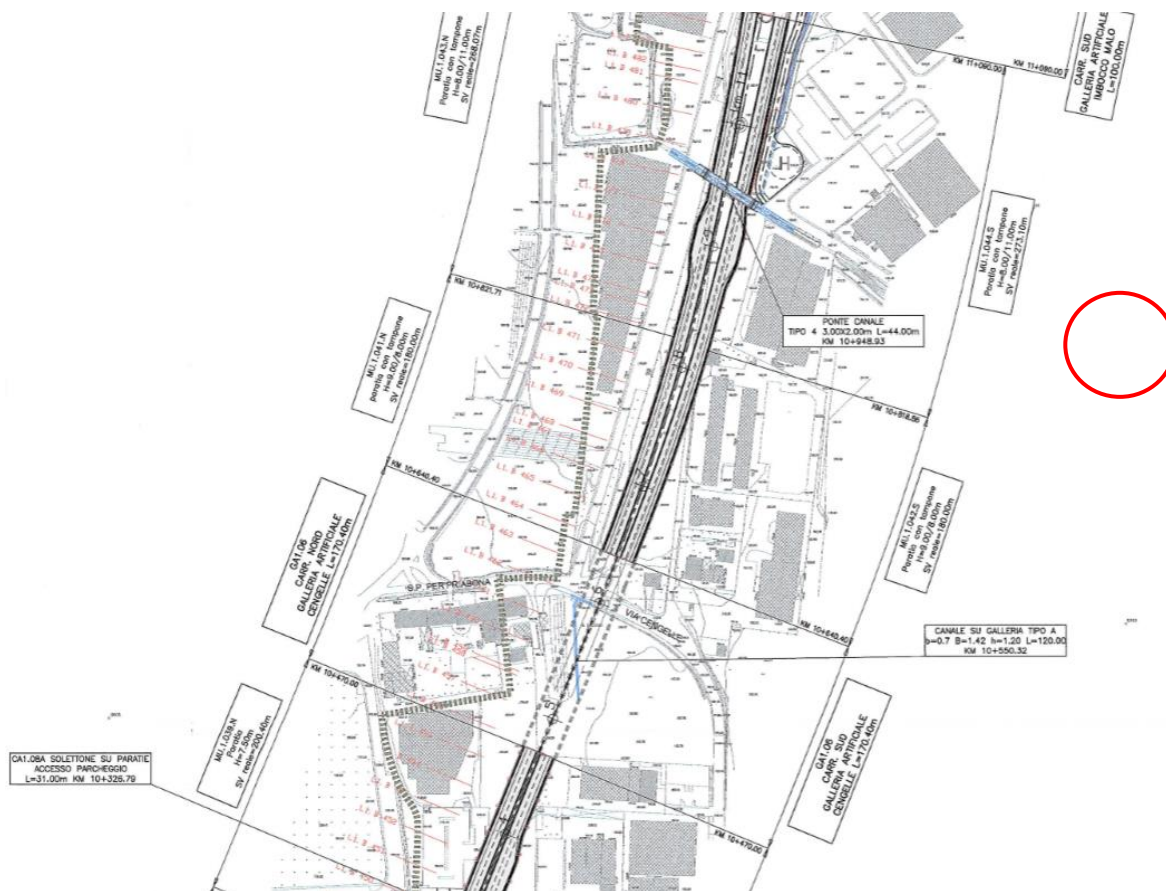


Figura 107 Estratto della planimetria 013_101 della Superstrada Pedemontana Veneta

Da un punto di vista floristico vale la pena ricordare che lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*). Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale invece il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionano la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

In definitiva si può affermare che l'area in cui sorge il capannone della Ditta Ecoservice Metalli srl, posta all'interno di una zona industriale di recente edificazione, rappresenta un caso emblematico delle trasformazioni che hanno interessato vaste zone del territorio agricolo, determinate dallo sviluppo di opere strutturali ed infrastrutturali, che hanno consentito di rendere tali aree appetibili per l'insediamento di attività produttive le più diverse.

Tra i siti della “Rete Natura 2000” della Regione Veneto, il più vicino all’area oggetto di studio è il Sito di Importanza Comunitaria IT 3220039 “Biotopo le Poscole”, posto a circa un’ottantina di metri in direzione Est.

A maggiore distanza sono presenti i Siti di Importanza Comunitaria IT3220008 “Buso della Rana” a circa 6 km in direzione Nord, IT3220038 “Torrente Valdezza” a circa 6 km in direzione Sud Est, IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” a circa 10 km in direzione Est, IT3210040 “Monti Lessini, Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” a circa 13 km in direzione Nord e 16 km in direzione Nord Ovest e IT 322037 “Colli Berici” a circa 15 km in direzione Sud Est.

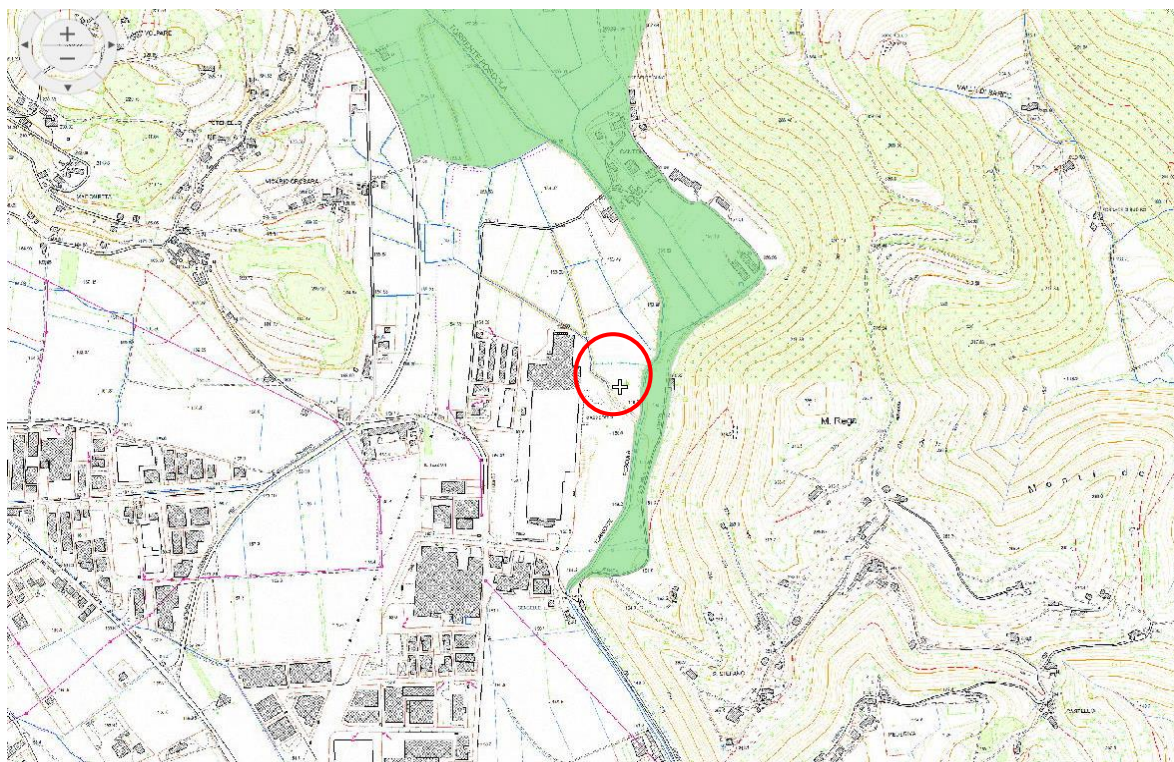


Figura 12 localizzazione del sito

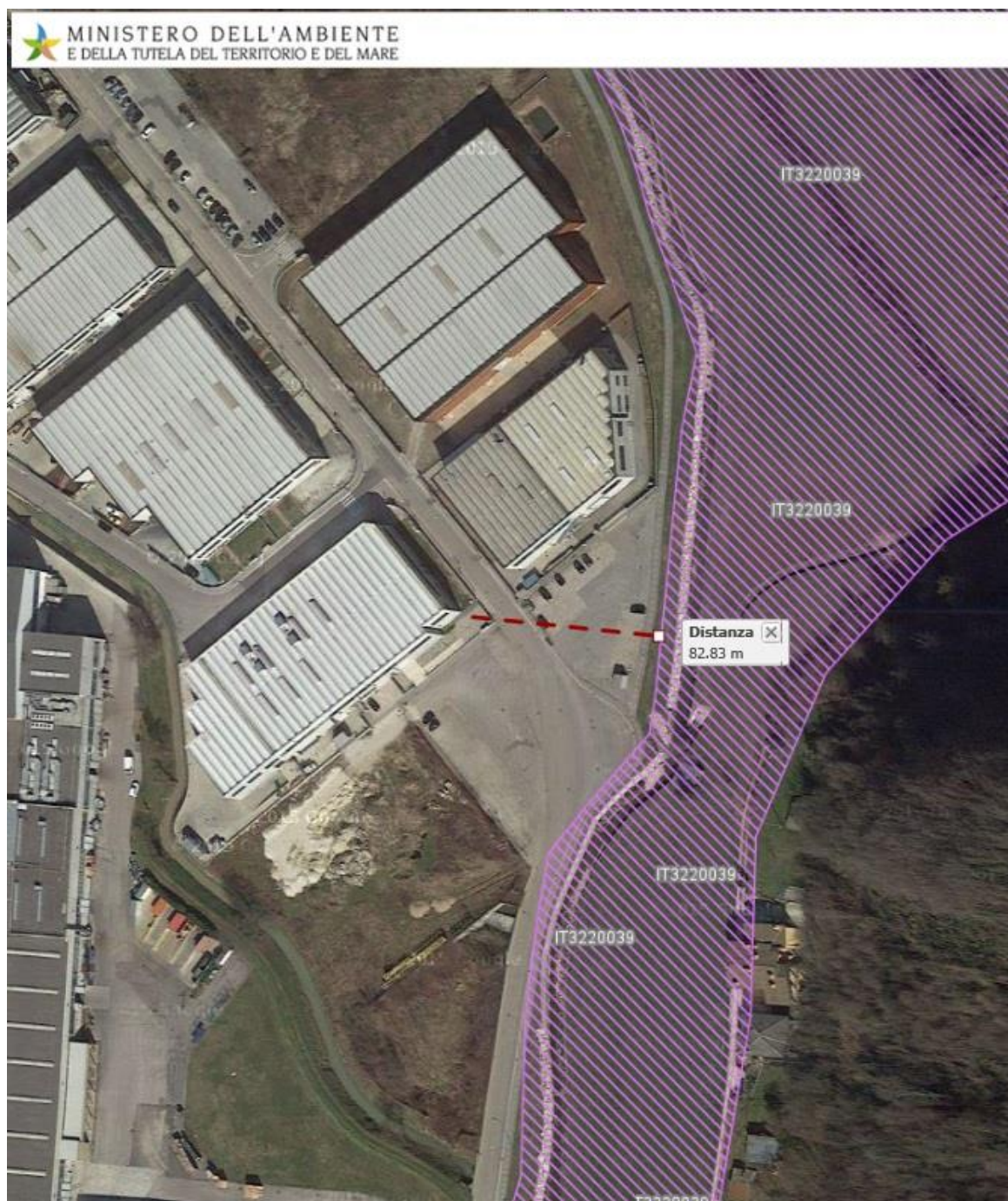


Figura 19 Relazione con il Dito di Importanza Comunitaria IT 3220039 "Biotopo le Poscole"

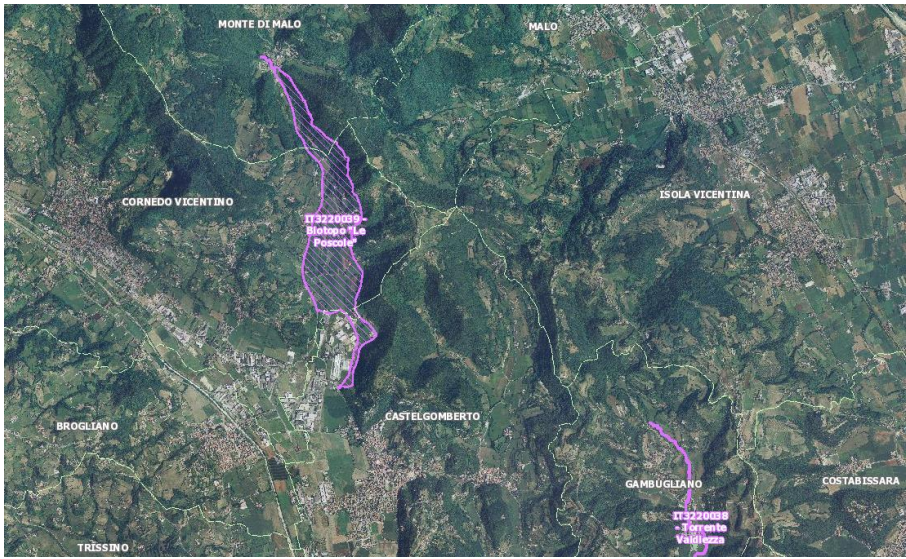


Figura 130 Vista del capannone, direzione Sud Est



Figura 141 Vista del capannone, direzione Nord Est

Le caratteristiche principali del SIC IT 3220039 “Biotopo le Poscole”, il più prossimo al sito oggetto di intervento, sono contenute nella seguente tabella, le cui informazioni sono state tratte dal formulario standard del SIC e dal sito di Arpav.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL SIC IT 3220039		
1	<i>Caratteristiche sito</i>	<p>Territorio collinare di superficie pari a 149 ettari con altezza minima di 161 m, massima di 334 m e media di 214 m.</p> <p>L'area è costituita da una campagna ricca di fossi e risorgive, attraversata dal torrente Poscola, racchiusa ai lati da colline che si elevano sulla campagna circostante.</p> <p>Il sito è un agro biotopo con ampi tratti di corso l'acqua di origine carsica (Grotta della Poscola) che origina situazioni a prato umido accompagnati a boschi con facies a Buglossoido-Ostryetum. Tratti dei corsi d'acqua hanno coperture rientranti tra i Lemnetae minoris, Phragmitetae con popolamenti a Ranunculus Trichophyllus.</p> <p>Il sito costituisce un'importante zona di riproduzione per anfibi, fra i quali alcune specie minacciate.</p>
2	<i>Cartografia</i>	 <p style="text-align: center;"><i>Figura estratta da Portale Cartografico Nazionale</i></p>
	<i>Uso del suolo e altri strumenti vigenti</i>	<p>Il SIC è caratterizzato dalla seguente ripartizione territoriale:</p> <p>Il 30% della superficie complessiva del SIC è caratterizzata da habitat delle praterie umide e praterie di mesofite, un 20% è coperta da foreste di caducifoglie, un altro 20% è occupato da habitat delle brughiere, boscaglie, garighe, frigane, un 10% da corpi d'acqua interni, un altro 5% colture</p>

3		<p>cerealicole. Percentuali del 5% praterie migliorate e un altro 5% per terreni agricoli di altro tipo. Il rimanente 5% sono abitati, strade, miniere, discariche e aree industriali.</p> <p>L'area in cui verrà realizzato l'intervento non ricade entro il perimetro del SIC.</p>
4	<p>Dati sulle specie prioritarie</p>	<p>Aspetti forestali</p> <p>Le siepi che bordano i campi sono costituite da Platano comune (<i>Platanus hybrida</i>), Salici (<i>Salix sp.</i>), Olmo comune (<i>Ulmus minor</i>), Ontano comune (<i>Alnus glutinosa</i>), Robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>), con arbusti di Corniolo sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>), Pruno selvatico (<i>Prunus spinosa</i>), Fusaria comune (<i>Euonymus europaeus</i>), Rovo (<i>Rubus sp. pl.</i>); presente anche un bosco ceduo prevalentemente a Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>) e Roverella (<i>Quercus pubescens</i>). Presenza di qualche Rovere (<i>Quercus petraea</i>) e Farnia (<i>Quercus robur</i>), Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>). In alcune zone vi sono enormi piante di Castagno (<i>Castanea sativa</i>). Rari il Ciavardello (<i>Sorbus torminalis</i>) e il Maggiociondolo comune (<i>Laburnum anagyroides</i>).</p> <p>Aspetti floristici</p> <p>Tipiche piante acquatiche: Gamberaja (<i>Callitriche sp. pl.</i>), Sedano d'acqua (<i>Apium nodiflorum</i>), Ranuncolo acquatico (<i>Ranunculus aquatilis</i>), Millefoglio d'acqua comune (<i>Myriophyllum spicatum</i>), Lenticchia d'acqua comune (<i>Lemna minor</i>), Lisca maggiore (<i>Typha latifolia</i>), Carici (<i>Carex sp.</i>), Cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>) e altre specie tipiche di prati coltivati. Interessanti le fioriture di Dittamo (<i>Dictamnus albus</i>), Peonia selvatica (<i>Paeonia officinalis</i>), Pulsatilla primaverile (<i>Pulsatilla vernalis</i>) e Aglio orsino (<i>Allium ursinum</i>).</p> <p>Aspetti faunistici</p> <p>Zona ricchissima di anfibi; sono presenti infatti 11 delle 14 specie di anfibi della Provincia di Vicenza: Tritone alpestre (<i>Triturus alpestris</i>), Tritone crestato (<i>Triturus carnifex</i>) e Tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris</i>), Salamandra pezzata (<i>Salamandra salamandra</i>), Raganella italica (<i>Hyla intermedia</i>), Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>) e Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>), Rana verde (<i>Rana esculenta</i>), Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>) e Rana di lataste (<i>Rana latastei</i>), Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>). Diversi anche i rettili tra cui: Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>), Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>), Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>), Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>), Saettone (<i>Elaphe longissima</i>), Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>).</p> <p>Numerosi anche gli uccelli legati alla presenza d'acqua: Gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), Ballerina bianca (<i>Motacilla alba</i>) e gialla (<i>Motacilla cinerea</i>). Lungo le siepi si nascondono: Merlo (<i>Turdus merula</i>), Capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>), Luì verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i>).</p>

		<p>Nei boschi vivono mammiferi come: Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>), Tasso (<i>Meles meles</i>), Faina (<i>Martes foina</i>) e Donnola (<i>Mustela nivalis</i>).</p> <p>Tra i pesci sono presenti Sanguinerola (<i>Phoxinus phoxinus</i>), Cavedano (<i>Leuciscus cavedanus</i>), Trota fario (<i>Salmo trutta trutta</i>), Ghiozzo padano (<i>Padogobius martensii</i>); nell'acqua significativa anche la presenza del Gambero d'acqua dolce (<i>Austropotamobius pallipes</i>).</p>
5	<i>Elementi di vulnerabilità</i>	<p>Le principali fonti di vulnerabilità per il sito sono costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasformazioni agrarie; - Bonifica; - Cambio di destinazione d'uso dei terreni.

Il SIC IT 3220039 “Biotopo le Poscole”, in prossimità dell’area in esame, si presenta come nelle foto seguenti.

Figura 152 Vista della zona SIC da via della Scienza.



Figura 163 Vista della zona SIC da via della Scienza.



Figura 174 Vista della zona SIC da via della Scienza.



6. CONCLUSIONI

La presente relazione ha valutato il progetto riguardante la realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della Ditta Ecoservice Metalli srl in Comune di Castelgomberto (VI).

Tra i siti della "Rete Natura 2000" della Regione Veneto, il più vicino all'area oggetto di studio è il Sito di Importanza Comunitaria IT 3220039 "Biotopo le Poscole", posto a circa un'ottantina di metri in direzione Est.

A maggiore distanza sono presenti i Siti di Importanza Comunitaria IT3220008 "Buso della Rana" a circa 6 km in direzione Nord, IT3220038 "Torrente Valdezza" a circa 6 km in direzione Sud Est, IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" a circa 10 km in direzione Est, IT3210040 "Monti Lessini, Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" a circa 13 km in direzione Nord e 16 km in direzione Nord Ovest e IT 322037 "Colli Berici" a circa 15 km in direzione Sud Est.

L'impianto è ubicato all'interno di una zona produttiva di espansione di recente realizzazione e le attività che vi verranno svolte si svilupperanno esclusivamente all'interno del capannone esistente.

L'attività di recupero rifiuti non produrrà scarichi idrici e nemmeno emissioni in atmosfera e pertanto gli impatti che ne derivano non sono superiori a quelli di una normale attività artigianale.

Inoltre non sono previste opere edilizie e nemmeno modifiche prospettiche dell'edificio esistente.

Infine, considerato che le principali fonti di vulnerabilità per il sito¹, sono costituite da:

- trasformazioni agrarie;
- bonifica;
- cambio di destinazione d'uso dei terreni;

si può affermare che l'intervento in oggetto non ricade in nessuna delle casistiche individuate.

¹ Cfr. Formulario standard del SIC IT 3220039.

Concludendo, considerato tutto quanto sopra descritto, si ritiene che l'attività, non possa interferire con i Siti Natura 2000 già citati, in quanto:

- non comporta perdita di superficie dei SIC,
- non comporta frammentazione o perturbazione degli stessi,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali dei SIC,
- non genera impatti da traffico nei SIC.